



officine zen

...

OFFICINE ZEN
un progetto di Associazione HANDALA realizzato con l'I.C Leonardo Sciascia- SEND -
Lisca Bianca - UNIPA - Centro Commerciale Conca d'Oro - Comune di Palermo
Assessorato Cittadinanza Solidale

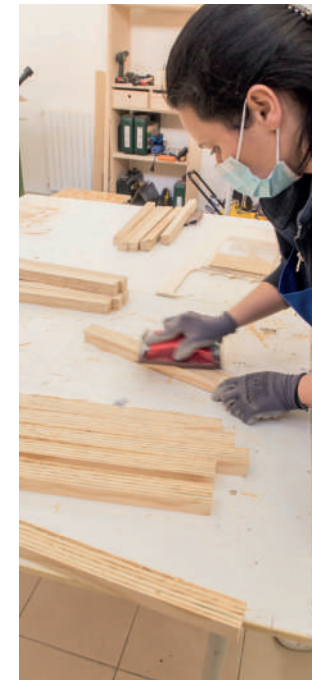
finanziato dal Ministero della Cultura
Direzione generale arte e architettura contemporanee e periferie urbane
Bando Cultura Futuro Urbano - Scuola attiva la cultura

Testi e grafica: Vivian Celestino
Fotografia: Simona Scaduto

Staff:
Maria Luce Agrò
Marianna Bellafiore
Francesco Belvisi
Claudia Bertolino
Vincenzo Catania
Ilia Ciulla
Anna Costantino
Sara Di Rosa
Flora La Sita
Matteo Marini
Michelangelo Pavia
Antonio Puccia
Alessia Rotolo
Lara Salomone
Ilaria Sposito

INFO
Associazione Handala
via Saladino 3 - 90134 Palermo
<https://associazionehandala.org/>
email: ass.handala@gmail.com
instagram: [associazione handala](#)
facebook: [associazione handala](#)
tel. 3338627475

OFFICINE ZEN



CREARE TRAME DI RELAZIONI TRA GLI ABITANTI, A PARTIRE DALLE LORO
POTENZIALITÀ E DAL RUOLO ATTIVO CHE POSSONO AVERE PER LA
TRASFORMAZIONE DEL TERRITORIO IN CUI VIVONO.
IMMAGINARE E CONDIVIDERE RISORSE FORMATIVE, CULTURALI E CREATIVE.
TRASFORMARE LA SCUOLA IN LUOGO DI SPERIMENTAZIONE DI UNA DIDATTICA
CAPACE DI ALIMENTARE L'APPRENDIMENTO INFORMALE, IN UN PUNTO DI
RIFERIMENTO PER TUTTA LA COMUNITÀ DI ABITANTI, DALLA QUALE CONTINUARE
A RAFFORZARE PRATICHE DI AUTODETERMINAZIONE E RIGENERAZIONE DEL
TERRITORIO.



IL PENSIERO PENSA
E L'IMMAGINAZIONE VEDE.
(BRUNO MUNARI)

COSTRUIRE SPAZI INNOVATIVI: IL CANTIERE DELLE OFFICINE E DEI CORTILI NELLA SCUOLA

L'Istituto comprensivo Leonardo Sciascia, nel quartiere Zen di Palermo è stato tra i vincitori del bando *Cultura futuro urbano - Scuola attiva la cultura* con il progetto TRAME_SPAZIO IN QUARTIERE finanziato dal Ministero della cultura - Direzione generale arte e architettura contemporanee e periferie urbane.

Il progetto, che vede come partner le associazioni Handala, Send, Liscabianca, il Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche dell'Università di Palermo, il Comune di Palermo Assessorato Cittadinanza Solidale e il centro commerciale Conca d'oro, ha permesso di recuperare alcuni spazi scolastici che adesso ospitano le officine zen. Qui si sono svolti i laboratori di formazione, per gli abitanti del quartiere, sull'uso del legno e dei tessuti, dalle officine è partito il recupero dello spazio del cortile scolastico trasformato in spazio

di relazione e di apprendimento, reso permeabile al territorio e capace di accogliere d'ora in poi una commistione di funzioni: una piazza, uno spazio per attività ludiche e didattiche, un luogo di lavoro dove rifinire i manufatti delle officine, un mercato.

Le officine zen sono spazi trasformati in grado di suggerire a chi li vivrà altre possibilità: potranno farlo i residenti personalizzandole, lo farà la scuola proponendo usi diversi e innovativi per la didattica, lo faranno i bambini, i genitori, le associazioni del quartiere, l'intera comunità.



SPAZI PER LA
SPERIMENTAZIONE



Il laboratorio di tappezzeria proposto nelle officine zen ha coinvolto un gruppo di donne del quartiere nell'acquisizione guidata di conoscenze e competenze di base per la riparazione di arredamento tessile e la realizzazione di piccoli oggetti di tappezzeria nautica e moderna.

Il corso ha fornito loro elementi per orientarsi nel restauro del mobile, nell'ideazione e creazione di tessuti d'arredo contemporanei e di tessuti per esterni nel settore nautico. Quest'attività ha permesso alle corsiste di confrontarsi con linguaggi e tecniche nuove, riconoscere e usare propriamente termini e vocabolario del mondo della tappezzeria, riconoscere gli strumenti base e i materiali fondamentali oltre che il luoghi dove reperirli. Durante il corso hanno imparato a seguire tutto il processo di lavorazione di un oggetto, individuando il punto di partenza e il punto di arrivo nel lavoro di restauro o di realizzazione nella tappezzeria. Hanno creato nuovi oggetti ma ne hanno anche restituiti all'uso quotidiano alcuni che loro stesse hanno portato da casa.

Un percorso che può rappresentare per le donne del quartiere un'opportunità di lavoro, a partire dal proprio territorio di appartenenza.

Quando non si può cambiare il mondo, si deve cambiare la tappezzeria.

Daniel Pennac

TAPPEZZERIA



IL LABORATORIO





SPAZI PER LA
SPERIMENTAZIONE



LEGNO

Il laboratorio sul legno è stato uno spazio di ispirazione, conoscenza, progettazione guidata e realizzazione di oggetti in legno.

La loro definizione, proposta dai formatori (architetto, ingegnere, artigiano e operatore sociale), è stata determinata dalle attitudini e dalle aspettative dei corsisti e la decisione degli oggetti da costruire è stata condivisa da tutto il gruppo di lavoro durante il laboratorio. Questo ha fornito al gruppo di corsisti, abitanti del quartiere, la conoscenza delle caratteristiche fisiche e meccaniche del legno, delle sue potenzialità espressive e formali, sino all'apprendimento delle tecniche base esecutive di costruzione e assemblaggio.

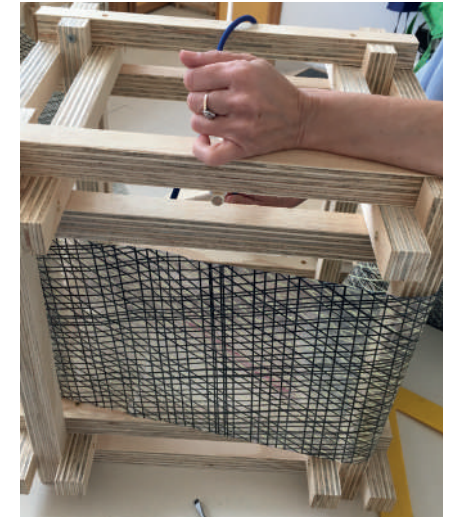
In laboratorio i corsisti, con l'aiuto degli esperti, hanno realizzato oggetti in legno secondo la metodologia della autocostruzione guidata, al fine di apprendere gli strumenti teorici e pratici alla pianificazione autonoma, in ogni fase, di un oggetto.

Questo ha permesso loro di acquisire abilità pratiche e competenze, di contribuire alle azioni zen svolte in quartiere che hanno modificato alcuni degli spazi comuni attraverso cantieri sperimentali di autocostruzione.

*Per fare un tavolo
ci vuole il legno
Per fare il legno
ci vuole l'albero.
Gianni Rodari*



IL LABORATORIO





LA SCUOLA
officine zen per la didattica



Fuori la classe è il nome dato, in fase di progettazione, agli elementi mobili realizzati in legno e tessuto nelle officine zen per lo svolgimento delle attività didattiche negli spazi aperti della scuola.

La loro progettazione parte da un presupposto fondamentale che recupera la presenza del corpo nello spazio, come strumento attraverso il quale acquisire e fare esperienza ma anche sperimentare possibilità nuove per vivere quel processo di scambio che avviene nell'apprendimento. Lo spazio architettonico è in grado di influenzare le relazioni, lo studio, la scoperta, il gioco, la concentrazione. L'edificio scolastico si struttura come dispositivo pedagogico per rispondere a requisiti fisico-tecnici e a caratteristiche tipologiche-formali che incontrano le esigenze, i desideri e le competenze di bambini, adolescenti, insegnanti e educatrici.

Gli elementi di *fuori la classe* sono stati presentati a docenti e studenti che hanno contribuito alla loro realizzazione e che continueranno a sperimentarne l'uso per la didattica e ad immaginare e allestire contesti adeguati per esprimersi anche nel resto del quartiere dove, grazie all'uso di questi elementi, sarà possibile pensare ad attività formative, creative e di socializzazione.

*Certi tesori esistono
soltanto per chi
batte per primo una
strada nuova.*
Gianni Rodari

FUORI LA CLASSE





Le officine zen nate negli spazi della scuola continueranno a rappresentare un riferimento importante all'interno del quartiere, risponderanno a molteplici esigenze, avranno un ruolo fondamentale nella diffusione di cultura e pratiche di cittadinanza attiva.

Nel contesto in cui si trova l'istituto Leonardo Sciascia progetti come quello delle officine zen contribuiranno a garantire la funzione della scuola come approdo, dove mescolare saperi, momenti didattici e di vita cittadina, nel quale tutta la comunità avrà un ruolo determinante per cambiare la pratica dell'educazione e lo sviluppo di un territorio.

Grazie alle officine zen verranno costruiti oggetti in grado di supportare le didattiche, utilizzando linguaggi diversi per raccontarsi, connettere varie discipline, lasciare i banchi, favorire la cooperazione educativa, le esperienze svolte attraverso il corpo sia in relazione agli altri che alla percezione del mondo esterno.

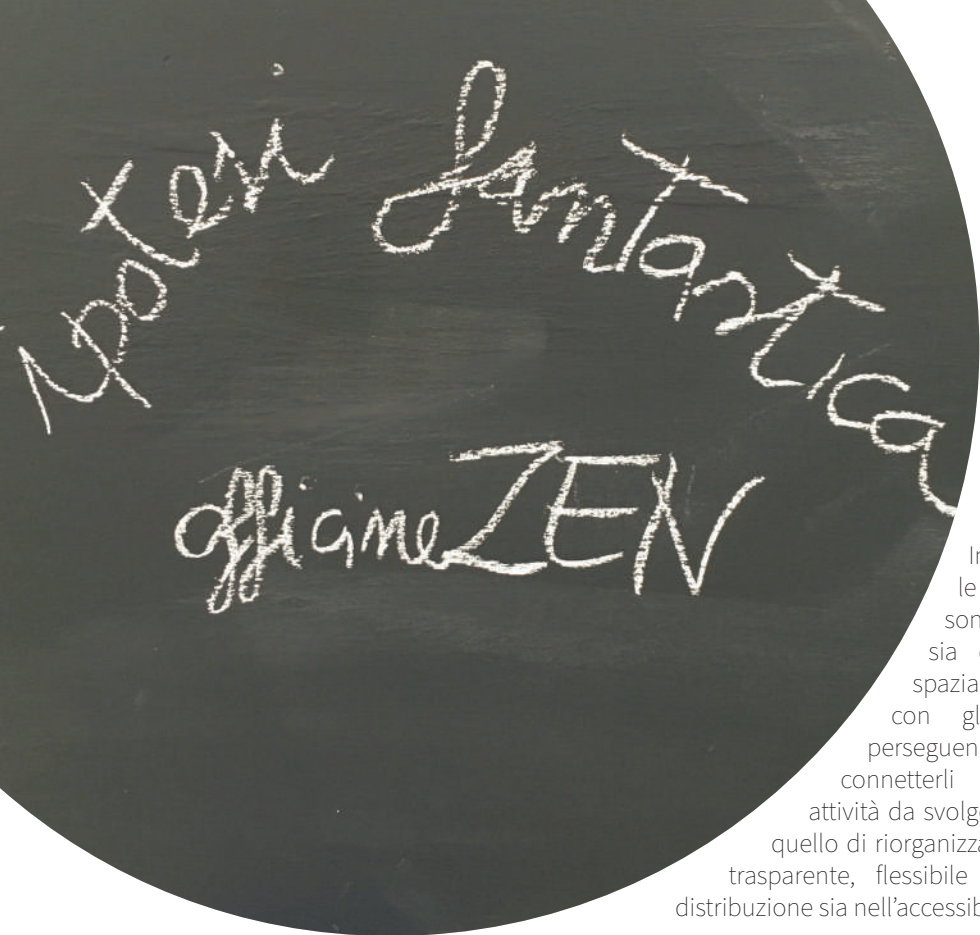
Le officine accoglieranno quanti vorranno contribuire alla trasformazione degli spazi scolastici, a partire dall'ascolto reciproco. Continueremo a individuare linee guida comuni e indicatori di qualità per una scuola che sia espressione di ambienti differenti di conoscenza e consapevolezza.

Il metodo non può che costituirsi nella ricerca. Qui bisogna accettare di camminare senza sentiero, di tracciare il sentiero nel cammino.

Edgar Morin

OFFICINE PER LA DIDATTICA





In fase di progetto le officine zen si sono relazionate, sia dal punto di vista spaziale che funzionale, con gli spazi scolastici, perseguendo l'obiettivo di connetterli in funzione delle attività da svolgere. Lo scopo è stato quello di riorganizzare gli spazi in modo trasparente, flessibile e fluido sia nella distribuzione sia nell'accessibilità.

A partire dal cortile della scuola, restituito all'uso dopo anni, fino alle aule trasformate nei laboratori delle officine zen.

Abbiamo creato spazi di relazione, luoghi piacevoli, giocosi e polivalenti, spazi dove ogni persona possa sviluppare la pienezza delle proprie capacità. Abbiamo progettato oggetti per fruire gli spazi esterni dell'istituto scolastico e trasformarli in funzione dell'uso: aule all'aperto, anfiteatro, cinema, spazi ludici o didattici. Tutto serve ad alimentare la creatività come capacità di trascendere l'ordinario, di pensare fuori dagli schemi per trovare soluzioni originali ai problemi. Le officine zen continueranno la loro attività e saranno sempre più riconoscibili come nuovi spazi di progettazione e realizzazione, ma soprattutto di relazione. Un'ipotesi fantastica che racchiude tutto quello che pensiamo possibile per alimentare la capacità immaginaria di cambiamento in quartiere.

*C'è la distesa,
l'esterno, quello
che ci è esterno,
ciò in mezzo a
cui ci spostiamo,
l'ambiente, lo spazio
tutto intorno.*

Georges Perec

GLI SPAZI DELLE OFFICINE





Tutte le azioni_ZEN, ideate in differenti fasi del progetto, hanno permesso di portare le officine zen in quartiere!

Questi interventi hanno sottolineato l'importanza della partecipazione dei cittadini alla vita e alle attività culturali come chiave di volta per mettere in atto tutte le buone pratiche promosse dal progetto. Tra queste c'è sicuramente quella di individuare bisogni e necessità del quartiere, alle quali rispondere con la progettazione e la creazione di oggetti. Attraverso l'azione_zen *nomi cose città* abbiamo tirato fuori dall'anonimato gli spazi uniformi dei prospetti delle insulae che hanno iniziato a prendere un'identità, a partire da un punto luce blu al quale abbiamo aggiunto numeri e lettere per identificare e rendere riconoscibili gli spazi abitativi. Con l'azione_zen...*per fare un tavolo* abbiamo spostato le officine dalla scuola in quartiere per realizzare un tavolo con i corsisti del laboratorio del legno, l'aiuto degli esperti e degli abitanti. Abbiamo iniziato da un tavolo perché è convivialità e accoglienza. Dalle officine è partita l'idea di disegnare un'area playground in una delle insulae dello Zen2 particolarmente vissuta dai bambini.

Le azioni_zen sono una pratica inclusiva e partecipativa attraverso la quale continueremo a realizzare altri elementi in giro per il quartiere intercettando desideri e bisogni.

Prestare attenzione, questo è il nostro lavoro, giusto e senza fine.

Mary Oliver

AZIONI ZEN IN QUARTIERE



AZIONI ZEN_





officine ZEN

A CHI HA PROGETTATO
A CHI HA COSTRUITO
A CHI CONTINUA AD IMMAGINARE
E ACCOGLIERE



TRAME
spazio in quartiere